

Università degli Studi di Trieste

Economia aziendale

L'azienda: Definizioni e Classificazione

Definizione Giuridica – Azienda

Art. 2555 c.c. — L'Azienda

L'azienda è definita come «**il complesso di beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa**». Si tratta quindi di un insieme coordinato di risorse — non una semplice somma di elementi — che acquista un valore superiore alla mera sommatoria delle sue parti grazie all'organizzazione impressa dall'imprenditore.

La Distinzione Fondamentale

- L'azienda rappresenta lo strumento: l'insieme dei beni e delle risorse organizzate.
- L'impresa rappresenta l'attività: il processo economico svolto attraverso quell'insieme di beni.

L'imprenditore e l'attività d'impresa

Art. 2082 c.c.: «È imprenditore chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi.»

La definizione codicistica individua con precisione quattro requisiti che devono essere presenti contemporaneamente affinché si configuri la qualità di imprenditore. La mancanza anche di uno solo di questi elementi esclude l'applicazione della disciplina sull'impresa:

- ❑ Professionalità: L'attività deve essere svolta in modo abituale e sistematico, non come atto isolato o occasionale. Un singolo atto di compravendita non costituisce impresa.
- ❑ Economicità: L'attività deve tendere almeno alla copertura dei costi con i ricavi. Non implica necessariamente il profitto, ma esclude le attività puramente gratuite o di autoconsumo.
- ❑ Organizzazione: Devono essere coordinati fattori produttivi (capitale e/o lavoro). L'imprenditore non agisce da solo: organizza risorse umane e materiali verso un fine comune.
- ❑ Destinazione al mercato: Beni o servizi devono essere destinati a terzi, non esclusivamente all'autoconsumo del produttore. L'orientamento esterno è condizione essenziale.

Approfondimento: Il Registro delle Imprese

Gli imprenditori commerciali (art. 2195 c.c.) hanno l'obbligo di iscriversi al Registro delle Imprese, tenuto dalla Camera di Commercio. Questo registro è la vera «anagrafe» del mondo imprenditoriale: garantisce la pubblicità legale degli atti societari, rende opponibili ai terzi le informazioni registrate e tutela l'affidamento dei soggetti che intrattengono rapporti con l'impresa.

L'azienda come Sistema di Forze

Superata la visione meramente giuridica, l'economia aziendale guarda all'azienda come a un sistema: un insieme integrato di persone e mezzi, organizzato intenzionalmente, che opera per produrre e distribuire ricchezza. Questa prospettiva sistemica è fondamentale per comprendere la logica di funzionamento dell'azienda.

Sistema di Forze: L'azienda non è una somma di elementi separati, ma un insieme coerente di mezzi (capital) e persone (lavoro) che interagiscono sinergicamente. Il valore creato dalla loro interazione supera quello dei singoli contributi: si parla di sinergia organizzativa.

Creazione di utilità: Il nucleo dell'attività aziendale è la produzione di utilità, ovvero di beni e servizi capaci di soddisfare bisogni. L'utilità può essere creata trasformando fisicamente un bene, spostandolo nello spazio (distribuzione) o rendendolo disponibile nel tempo (stoccaggio).

Gestione delle Risorse Scarse: Le risorse disponibili (capitale, lavoro, materie prime, tempo) sono per definizione scarse. L'azienda ha il compito di allocarle nel modo più efficiente possibile per massimizzare l'utilità generata, sia per i suoi partecipanti che per la collettività.

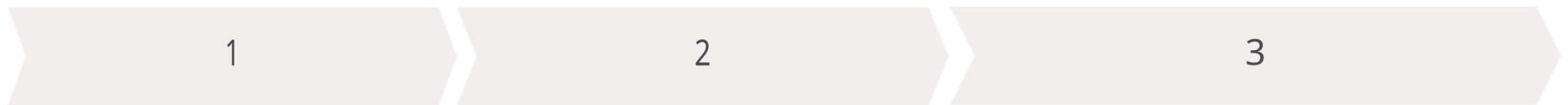
Il concetto di soddisfacimento dei bisogni:

Ogni azienda nasce per rispondere a un bisogno umano, individuale o collettivo. La capacità di identificare con precisione i bisogni da soddisfare e di organizzare le risorse per farlo in modo efficace ed efficiente è la vera essenza dell'attività imprenditoriale.

Questa logica vale sia per le imprese private orientate al profitto, sia per gli enti pubblici e le organizzazioni non-profit, che perseguono finalità sociali attraverso gli stessi strumenti organizzativi.

L'azienda come Sistema aperto e dinamico (1/2)

Una delle caratteristiche più importanti dell'azienda moderna è il suo essere un sistema aperto: non un'entità isolata, ma un organismo in continua interazione con l'ambiente esterno. Questa apertura è al tempo stesso fonte di opportunità e di rischio.



Input dall'ambiente

Risorse umane, finanziarie, materie prime, tecnologia, informazioni e norme provenienti dall'esterno.

Trasformazione interna

L'azienda combina e trasforma le risorse acquisite attraverso i propri processi produttivi, logistici e amministrativi.

Output verso l'ambiente

Prodotti, servizi, redditi per i fattori produttivi (salari, interessi, dividendi) e impatti sulla collettività.

L'azienda come Sistema aperto e dinamico (2/2)

Equilibrio Dinamico

L'azienda non può essere statica: l'ambiente cambia costantemente (nuove tecnologie, concorrenza, normative, gusti dei consumatori) e il sistema aziendale deve adattarsi per mantenere le condizioni di sopravvivenza ed efficienza. Questo aggiustamento continuo è ciò che si intende per equilibrio dinamico: non un punto fisso da raggiungere una volta per tutte, ma un processo di continuo riadattamento.

Finalismo del Sistema

A differenza dei sistemi naturali (ad esempio un ecosistema), l'azienda è un sistema artificiale: è progettata e gestita da esseri umani con precisi obiettivi in mente. Il finalismo significa che ogni struttura, ogni processo, ogni ruolo all'interno dell'azienda esiste in funzione del raggiungimento di scopi deliberatamente prefissati. Questa caratteristica distingue l'azienda da qualsiasi aggregato spontaneo di persone o risorse.

Classificazione per Finalità: Produzione vs. Erogazione

La classificazione più importante sotto il profilo economico-aziendale riguarda **lo scopo** per cui l'azienda è costituita. La distinzione tra aziende di produzione e aziende di erogazione è alla base di molte differenze nel modo in cui queste organizzazioni sono gestite, finanziate e valutate.

Aziende di produzione

Operano per il mercato con scopo di lucro. Producono beni o servizi da cedere a terzi in cambio di un corrispettivo monetario. La sopravvivenza di queste aziende dipende necessariamente dal conseguimento dell'equilibrio economico: nel lungo periodo i ricavi devono coprire i costi, pena l'insolvenza e la cessazione dell'attività. Esempi: Fiat, Barilla, una farmacia, uno studio professionale.

Aziende di erogazione

Soddisfano direttamente i bisogni dei propri membri o di una collettività, senza finalità di lucro. Non cedono prodotti sul mercato, ma erogano prestazioni ai propri associati o beneficiari. Possono operare strutturalmente «in perdita» perché il disavanzo è coperto da trasferimenti (contributi, donazioni, finanziamenti pubblici, quote associative). Esempi: famiglie, enti non-profit, associazioni culturali, ospedali pubblici.

Classificazione per dimensione

La dimensione aziendale è un indicatore multidimensionale che incide profondamente sulla struttura organizzativa, sull'accesso ai mercati finanziari, sugli obblighi di legge e sulla capacità competitiva. L'Unione Europea ha definito criteri oggettivi e vincolanti per classificare le imprese, al fine di calibrare politiche di sostegno e obblighi normativi.

Categoria	Dipendenti	Fatturato	Totale Attivo
Microimpresa	< 10	≤ 2 mln €	≤ 2 mln €
Piccola Impresa	< 50	≤ 7 mln €	≤ 5 mln €
Media Impresa	< 250	≤ 40 mln €	≤ 27 mln €
Grande Impresa	≥ 250	> 40 mln €	> 27 mln €

Totale Attivo	Fatturato	Numero Dipendenti
Il valore totale delle risorse impiegate nell'attività produttiva, rilevabile dallo stato patrimoniale.	Il volume di vendite realizzato in un esercizio. Indica la capacità dell'impresa di generare ricchezza dal mercato.	Il criterio più immediato. Riflette la complessità organizzativa e l'impatto sociale dell'impresa sul territorio.

Per accedere alla categoria, l'impresa deve soddisfare il criterio dei dipendenti e almeno uno tra fatturato e totale attivo. In Italia oltre il 95% delle imprese ricade nella categoria delle micro e piccole imprese: la struttura produttiva italiana è caratterizzata da un tessuto diffuso di PMI.

Classificazione per forma giuridica

La forma giuridica determina le regole applicabili all'azienda in materia di responsabilità patrimoniale, governance, obblighi contabili e fiscali. La scelta della forma giuridica è una delle prime e più importanti decisioni di chi avvia un'attività d'impresa.

Aziende Private

Sono regolate dal **diritto privato** (Codice Civile). Il soggetto economico che sopporta il rischio d'impresa è un privato (persona fisica o giuridica). Si distinguono in:

- **Individuali:** Un'unica persona fisica che agisce in proprio, con responsabilità illimitata e personale per le obbligazioni dell'impresa.
- **Collettive (Società):** Più soggetti conferiscono risorse e ripartiscono rischi e benefici. Possono essere società di persone (s.n.c., s.a.s.) o di capitali (s.r.l., s.p.a.), con diversi regimi di responsabilità

Aziende Pubbliche

Sono rette dal diritto pubblico e perseguono finalità di interesse generale. Possono assumere diverse forme:

- **Enti Territoriali:** Comuni, Province, Regioni, Stato. Gestiscono direttamente o tramite aziende speciali servizi pubblici essenziali.
- **Enti Pubblici Economici:** Soggetti pubblici che svolgono attività industriale o commerciale con metodi imprenditoriali (es. alcune autorità portuali).
- **Società a Partecipazione Pubblica:** Società di diritto privato in cui lo Stato o gli enti locali detengono quote di capitale (es. Ferrovie dello Stato, RAI).

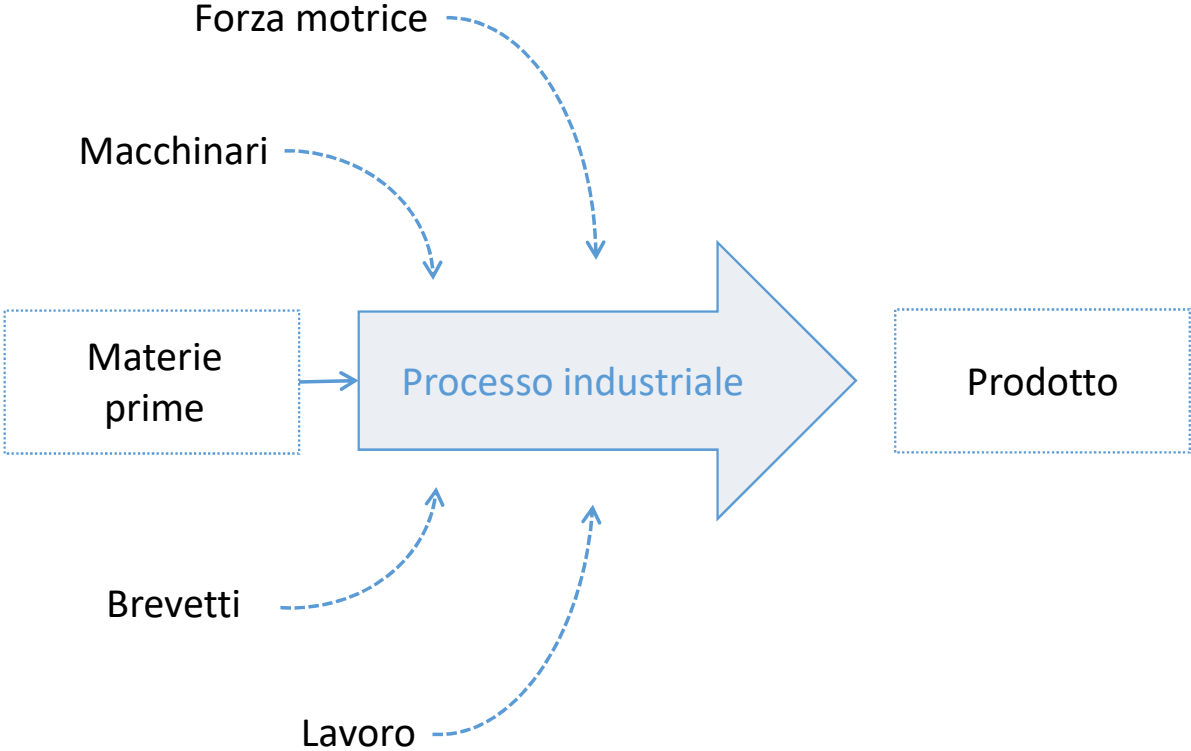
Processi Produttivi

È possibile individuare tre tipologie di processo produttivo:

- **Processo industriale o manifatturiero:** si verifica una trasformazione fisica di determinati fattori produttivi materiali in beni finiti. Un elemento caratterizzante di questo processo è rappresentato dall'impiego delle cosiddette materie prime, vale a dire risorse materiali che, al termine della lavorazione, risultano concretamente integrate e incorporate nel prodotto finale.
- **Processo mercantile:** si tratta di un processo che non comporta una trasformazione fisica dell'input principale, ma una sua trasformazione nel tempo e nello spazio. In questo contesto l'input è definito tecnicamente "merce" (e non più "materia prima") e, non subendo modifiche di natura materiale, si presenta invariato come output sotto il profilo fisico. L'elemento distintivo di tale processo consiste infatti nell'attività di intermediazione tra produttore e consumatore finale, finalizzata a rendere le merci disponibili nel luogo e nel momento in cui il consumatore desidera utilizzarle.
- **Processo di produzione di servizi:** consiste nell'erogazione di una prestazione immateriale finalizzata a soddisfare un bisogno specifico del cliente. A differenza della produzione di beni, non comporta la trasformazione fisica di materie prime in prodotti finiti, ma la realizzazione di un'attività o di una performance che genera utilità.

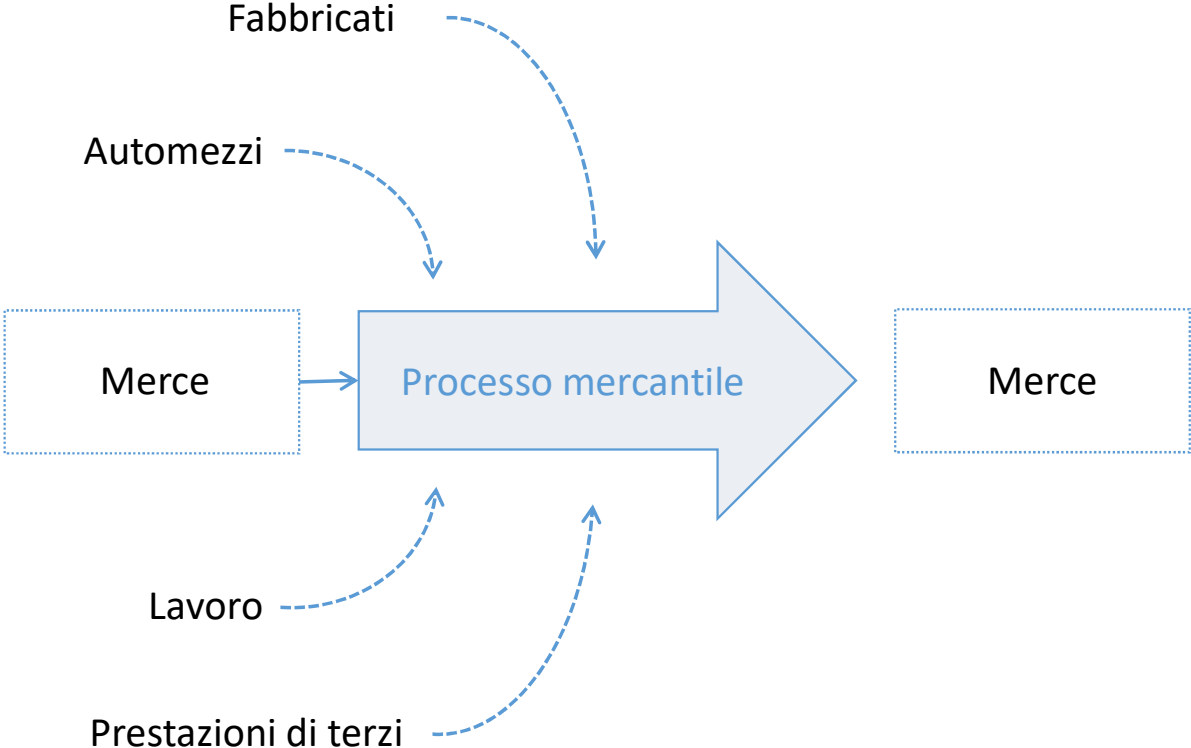
Fonte: De Rosa B. (in corso di stampa), La Dinamica del Capitale, Vol.1.

Processo Industriale



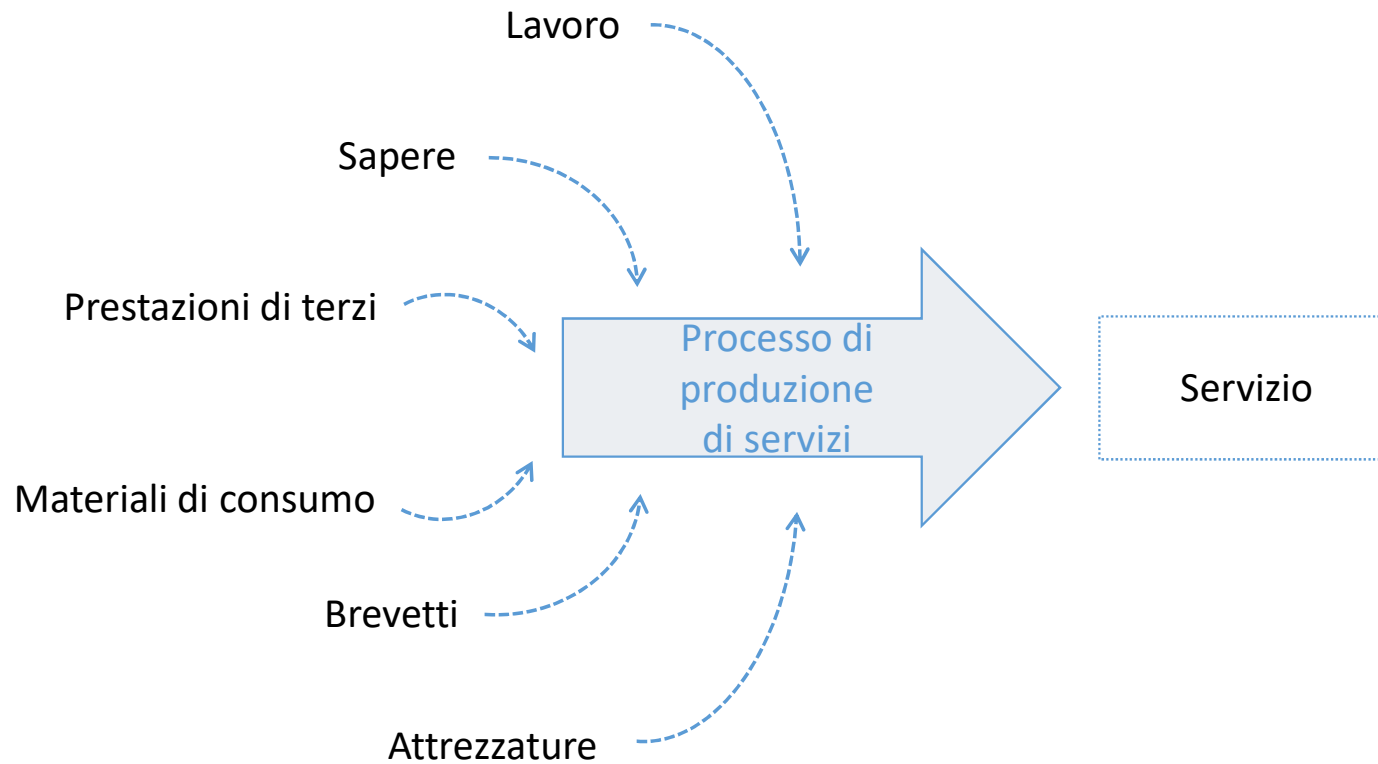
Fonte: De Rosa B. (in corso di stampa), La Dinamica del Capitale, Vol.1.

Processo Mercantile



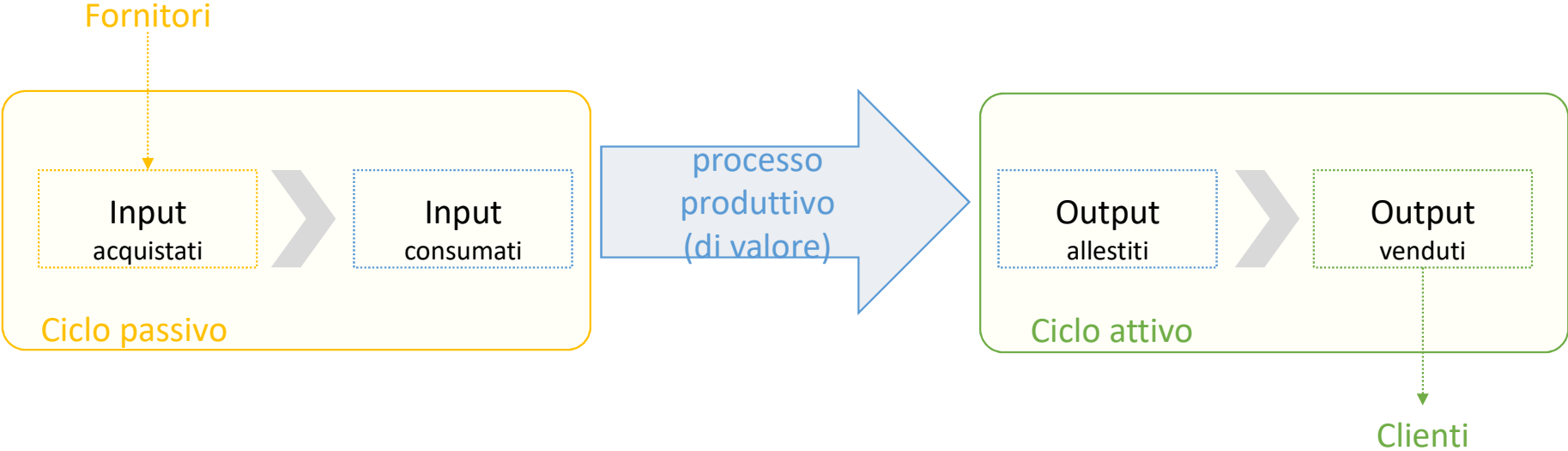
Fonte: De Rosa B. (in corso di stampa), La Dinamica del Capitale, Vol.1.

Processo Produzione di Servizi



Fonte: De Rosa B. (in corso di stampa), La Dinamica del Capitale, Vol.1.

Il ciclo attivo e passivo



Fonte: De Rosa B. (in corso di stampa), La Dinamica del Capitale, Vol.1.

L'assetto organizzativo

Secondo l'impostazione di Mintzberg, ogni attività organizzata si fonda sulla tensione tra due esigenze fondamentali: la specializzazione delle attività e la loro integrazione. In tale prospettiva, l'assetto organizzativo rappresenta la configurazione strutturale mediante la quale l'impresa definisce ruoli, responsabilità, relazioni gerarchiche e processi decisionali, nonché i meccanismi di coordinamento (supervisione diretta, standardizzazione, adattamento reciproco) che consentono di ricomporre l'unità dell'azione organizzativa. Esso costituisce pertanto la dimensione strutturale che rende possibile la trasformazione di attività differenziate in un sistema coerente orientato al raggiungimento delle finalità istituzionali.

Dal punto di vista tecnico deriva dalla combinazione delle scelte in merito a:

- Struttura organizzativa;
- Sistemi operativi.

L'assetto tecnico

L'assetto tecnico di un'azienda può essere definito come l'insieme coordinato delle risorse tecnologiche, dei processi operativi e delle modalità tecnico-produttive attraverso cui l'organizzazione realizza la trasformazione degli input in output, in coerenza con le proprie finalità economiche e strategiche.